

La democrazia considerata come il « miglior sistema politico » è un luogo comune accettato oggi da milioni di credenti, che non si rendono conto delle contraddizioni, delle manchevolezze, delle trappole, delle assurdità, delle confusioni e finalmente dei pericoli che esso comporta. Sono relativamente pochi coloro che conoscono le obiezioni e le confutazioni opposte da secoli a questo luogo comune, e per secoli non ribattute.

Ecco che ora un editore coraggioso si è proposto di raccogliere in volumetti brevi e alla portata di borse non colme, gli esempi più cospicui di critica del concetto, dei metodi e delle applicazioni della democrazia. Non v'è paese, letteratura, cultura che non abbia avuto poeti e pensatori, uomini di azione e uomini di clausura repugnanti al cosiddetto « dominio del popolo » (poiché questo è il significato della parola « democrazia » nata in un paese che praticava la schiavitù, e quindi bugiarda fin dalla nascita).

Molti di questi autori possono dirsi « conservatori » in quanto ogni popolo, ogni classe, ogni corpo organizzato, ogni individuo ha qualche cosa da conservare; ha qualche cosa di cui è orgoglioso, anche se non ne è interamente soddisfatto. Ogni clero, magistratura, esercito, marina o aviazione, ogni corpo d'insegnanti, ogni fabbrica, fattoria, comune, regione, paese ha qualche sistema o consuetudine che gli furono tramandati e che trovò già fatti e vorrebbe migliorare ma senza cambiarli interamente.

Le ragioni per cui gli uomini sono attaccati al loro passato, senza escludere un avvenire, furono esposte in tutti i tempi, in tutti i paesi ed in tutte le lingue da pensatori di varia marca filosofica, idealisti, razionalisti, materialisti e di varia setta religiosa, pagani, cristiani, israeliti. L'editore di questa collezione intende presentarle al popolo italiano in un momento in cui sembra che una parte di esso le abbia dimenticate (se pur le ha mai conosciute). È dunque una collezione di libretti che va contro il vento che tira; eppure l'editore spera che saranno graditi non soltanto a coloro che restano attaccati alle tradizioni, ma anche a quelli che tendono distruggerle, i quali si fermeranno almeno un momento a considerare i grani di ragione raccolti nei volumetti perché di scrittori noti di cui è bene conoscere le idee, anche se avverse.

La collezione non è politica propriamente parlando, perché non raccomanda soluzioni determinate a problemi attuali, ma piuttosto vuol educare a trovarne mediante una più completa cognizione del pensiero politico.

Son lieto di aver suggerito l'idea generale di questa collezione. Il merito di aver trasformato la mia idea in una realtà è tutto dell'editore e dei suoi in generale giovani e sempre valorosi collaboratori. Ogni volumetto conterrà brani scelti e una introduzione generale sullo scrittore scelto.

GIUSEPPE PREZZOLINI

INTRODUZIONE ALLA COLLANA "LA CRITICA ALLA DEMOCRAZIA" EDITA DALL'EDITORE VOLPE DI ROMA
(Dal 1966 in poi)